



il fatto. Proteste e tensione nell'isola, poi via al trasferimento di 500 persone sulla San Marco. Domani la missione in Tunisia del premier e di Maroni

«Il dovere dell'ospitalità»

*Berlusconi: siamo un Paese civile
A Lampedusa è ancora caos
Altre fughe di massa da Manduria*

- Il premier invita tutti a essere solidali: «Il governo ci ha messo la faccia». Ma la Lega non si commuove Per Calderoli «chi vuole li ospiti a casa sua»
- In centinaia scappano dal campo pugliese, dove un uomo ha tentato di darsi fuoco. Tunisino incendia roulotte al porto di Lampedusa

PRIMOPIANO ALLE PAGINE **4/5/6**





**EMERGENZA
IMMIGRAZIONE**

Domani il presidente del Consiglio in Tunisia. Il ministro Fitto invita le regioni a dare risposte chiare sul problema

accoglienza: «Occorre sviluppare il concetto di solidarietà». Ma le resistenze non mancano

Berlusconi: l'ospitalità dovere di un Paese civile

Ma è scontro con la Lega che insiste: non li vogliamo

**Il premier: «L'Italia è un Paese di migranti, dobbiamo ricordarcene»
Ma Calderoli: chi vuole se li prenda in casa**

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

Le avversità della natura non fermano il piano del premier, che non smette di tenere monitorata la situazione a Lampedusa, in stretto contatto con il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso. Le navi predisposte dall'esecutivo imbarcano, malgrado il mare e il vento sfavorevoli. Ma il lavoro più duro per Silvio Berlusconi è quello che serve a convincere gli enti locali (specie quelli del nord e in particolare a guida leghista) a fare la propria parte, nonché a sedare quelli meridionali, senza aver risolto la situazione delle dimissioni del sottosegretario Mantovano. Così il presidente del Consiglio, pronto a partire oggi per la Tunisia con il titolare del Viminale, punta sul tasto umano: «Ricordo - dice - che abbiamo novemila comuni e se restassero novemila nuovi cit-

tadini, basterebbe restituirli uno per comune» e «non sarebbe difficile trovare loro un'occupazione. Lo voglio dire, perché dobbiamo ricordarci di essere stati anche noi un Paese di migranti».

Parole già udite in questi giorni dalla bocca dei vescovi e del presidente della Repubblica, ai quali il capo del governo pare prudentemente ispirarsi in questa delicata fase, prendendo le distanze dal bossiano "Foera dai ball". Perciò, continua Berlusconi, «dobbiamo essere comprensivi e ospitali, perché siamo un Paese civile e cattolico». Ma l'appello non intenerisce i leghisti: se qualcuno li vuole «li ospiti a casa sua» sbotta Roberto Calderoli.

Le difficoltà dunque non mancano e la situazione nell'isola continua a essere esplosiva. Il Cavaliere invita tutti a non fermarsi e malgrado le condizioni avverse, la nave militare «San Marco» è riuscita ad avvicinarsi al molo e ha imbarcato 500 migranti. Non ci si può fermare, insiste Berlusconi, perché, dice apertamente, sulla questione immigrazione





«come governo ci siamo assunti le giuste responsabilità che ci competono. Io come premier ci ho messo pure la faccia. Sono stato a Lampedusa e lì ho presentato diversi piani che attueremo sicuramente». E se i tempi per «liberare Lampedusa» sono slittati per via delle condizioni meteo, «contiamo di far salire sulle navi tutti i clandestini che sono ancora a Lampedusa e penso che per domani sera (oggi, ndr), potremo avere l'isola ridata completamente ai suoi cittadini». E «quando arriveranno sul molo altri immigrati, passeranno direttamente ad una nave ormeggiata in contiguità del porto per portarli nei centri di identificazione distribuiti nelle varie regioni».

Ma è proprio qui il problema, la dislocazione. E allora anche il ministro per i Rapporti con le regioni Raffaele Fitto invita tutti a dare una risposta. «Il tema dell'immigrazione non è scaricare 100 o 200 immigrati nel Nord del Paese per riequilibrare la situazione a Manduria ma è un tema che pone di fronte la necessità di

come il Paese debba avere senso di responsabilità». E come detto dal premier, insiste Fitto, «c'è bisogno di lavorare sviluppando il concetto di solidarietà».

Resta comunque lo scetticismo del Nord, che se prova a trovare qualche soluzione per i profughi, conferma il governatore del Piemonte Cota, ha difficoltà a digerire i clandestini, per i quali, conferma, «non c'è alcun accordo, il governo stava e sta ragionando». Ma la risposta serve e urgente, secondo capogruppo e vicecapogruppo pdl Gasparri e Quagliariello. «I problemi epocali che l'agenda della politica ci pone in questi giorni, evidenziati tra l'altro dalle dimissioni del sottosegretario Mantovano, hanno bisogno di una risposta di governo».

